

Caos aereo Critico Osservatore Romano

ROMA L'Osservatore Romano prende posizione sui disservizi che in questi giorni hanno bloccato il traffico aereo. Come si ricorderà Fiumicino, già saturo e in cronica disorganizzazione, è precipitato nei caos più completo - con voli cancellati, ritardi di ore ed ore passeggeri costretti a prolungati bivacchi - quando il personale delle dogane ha deciso di non effettuare più straordinari e di attenersi rigidamente ai regolamenti. La situazione è poi sfociata nella «non fiducia» al presidente dell'Alitalia Nordio e alle successive dimissioni. Nella rubrica «Acta diurna» il giornale vaticano afferma che «è disorganizzazione strutturale» ma ci sono anche «responsabilità politiche». Ogni anno - continua - «quando si ha l'acqua alla gola, si fanno proclami, si rilasciano interviste più o meno chiare, si lasciano intuire minacce, e vengono presi provvedimenti di emergenza più o meno efficaci». Ma - si chiede il quotidiano - «perché non provvedere in tempo? I cittadini - prosegue - non hanno il dovere di convivere ogni giorno con il disservizio e la prepotenza di un pugno di uomini che, a loro piacimento, bloccano aerei, treni e altri mezzi pubblici. La pazienza - conclude - non sempre si fa passività ed assuefazione».

Altra giornata di caos L'allarme venerdì notte Il ministro deve tornare precipitosamente a Roma

Aeroporti al limite Santuz cerca rimedi

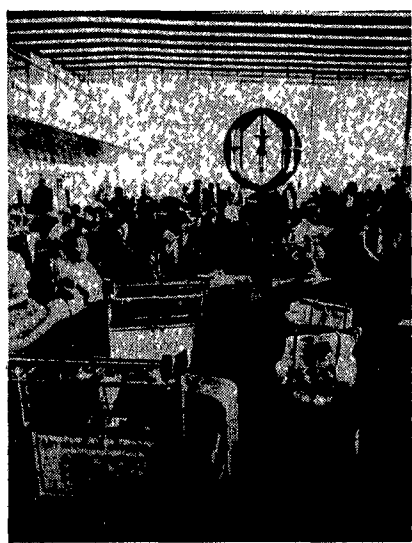
Sin da domani mattina i militari cederanno due aerovie ai civili e sempre domani entrerà in vigore il numero chiuso a Linate. Il ministro dei Trasporti ieri ha convocato un nuovo supervertice improvvisato, mentre l'esercito di italiani che ieri si apprestava ad andare in vacanza era vittima di nuovi pesanti disagi a Fiumicino e Linate, dovuti all'intasamento dei cieli. Critiche di Santuz all'Alitalia

ROMA Il ministro è stato battuto dal letto nottetempo da quel vero e proprio bollettino di guerra che giunge dagli Aeroporti. Ritardi di ore, caos il tutto senza scorpori. Santuz si trovava nella sua casa di Udine, dove era appena giunto da Roma. Ha preso il primo aereo ed è tornato nella capitale. Ma i ritardi non hanno risparmiato neppure lui visto che ha potuto raggiungere il suo ufficio solo ieri mattina intorno a mezzo giorno. Qui è rimasto rinchiuso per l'intera giornata insieme ai responsabili dell'Azienda autonoma di assistenza al volo e di Civilavia. Vertice improvvisato, mentre Fiumicino, Linate e altri aeroporti erano ripiombati nel caos. Traffico aereo notevolmente aumentato anche in seguito al nuovo esodo di fine settimana. Uomini radar ormai al collasso. A Ciampino ieri ognuno di loro è arrivato a controllare anche 18-20 aerei contemporaneamente. Aerovie intasate nei cieli di tutta Europa. Voli cancellati. Passeggeri imbarcati nello scalo romano in fretta e furia su aerei di altre compagnie. Un sabato di passione insomma. Il gran vertice al ministero dei Trasporti è finito ieri sera a tarda ora. È stato deciso che sin da domani mattina verranno cedute sulla dorsale appenninica e quella adriatica due aerovie militari allo spazio dei civili. Una delle cause principali dell'intasamento delle aerovie italiane è infatti dovuta al fatto che il 70% delle nostre aerovie è destinato ai militari. Il provvedimento, come si sa, era già stato annunciato nei giorni scorsi da Santuz. E probabilmente non sarebbe dovuto diventare operativo con questa celertà. Da domani diventeranno operative le altre misure già annunciate per Linate: gli aerei verranno dirottati alla Malpensa e entrerà in vigore il numero chiuso, cioè verrà stabilito un massimo di 32 movimenti orari tra decolli e atter-

Vertice di emergenza: già da domani i militari cederanno due aerovie Le critiche ad Alitalia

Aeroporti al limite Santuz cerca rimedi

Il ministro dei Trasporti ha anche annunciato che presto saranno presi provvedimenti di emergenza anche per Fiumicino e Ciampino. Secondo ambienti ministeriali, Santuz avrebbe chiesto all'Azienda di assistenza al volo «precise garanzie di funzionamento di tutte le posizioni operative del sistema ed in particolare del centro di controllo di Ciampino». Senza queste garanzie, perderebbe di efficacia i provvedimenti adottati. Sarà la torre di Ciampino infatti a dover controllare queste due nuove «autostrade» del cielo. E Santuz chiede un impegno straordinario agli uomini radar. Per il trasporto aereo è più che mai emergenza. E le cronache dell'ormai quotidiano calvario di migliaia di passeggeri, che si apprestano ad andare in vacanza, si intrecciano a quelle relative al tumulto «politico» che ha scosso il vertice dell'Alitalia. Ieri il ministro dei Trasporti, in un'intervista rilasciata ad un'agenzia di stampa, ha avuto toni fermi, che non ammettono replica e che contengono una dura, implicita critica alla gestione della compagnia di bandiera. «La politica del trasporto aereo - ha detto - deve essere fatta dal mio ministero e non dall'Alitalia». E ha ribadito che occorre «rileggere» la convenzione tra Stato e Alitalia. «Occorre vedere - ha affermato - se gli interessi aziendali sono indirizzati alla funzionalità del servizio o alle esigenze degli azionisti, se alla fine dell'anno un'azienda quotata in borsa deve dire per forza che è in attivo anche se questo non vuol dire non utilizzare la Malpensa perché il costo economico del personale è maggiore». «Bisogna cambiare completamente l'ottica aziendale», ha detto Santuz, «al limite rimettendoci anche economicamente il sistema col miglioramento dei vertici per il turismo, produrrà ricchezza e si ricomporrà».



Passeggeri in attesa all'aeroporto di Fiumicino

Il ministro dei Trasporti, in un'intervista rilasciata ad un'agenzia di stampa, ha avuto toni fermi, che non ammettono replica e che contengono una dura, implicita critica alla gestione della compagnia di bandiera. «La politica del trasporto aereo - ha detto - deve essere fatta dal mio ministero e non dall'Alitalia». E ha ribadito che occorre «rileggere» la convenzione tra Stato e Alitalia. «Occorre vedere - ha affermato - se gli interessi aziendali sono indirizzati alla funzionalità del servizio o alle esigenze degli azionisti, se alla fine dell'anno un'azienda quotata in borsa deve dire per forza che è in attivo anche se questo non vuol dire non utilizzare la Malpensa perché il costo economico del personale è maggiore». «Bisogna cambiare completamente l'ottica aziendale», ha detto Santuz, «al limite rimettendoci anche economicamente il sistema col miglioramento dei vertici per il turismo, produrrà ricchezza e si ricomporrà».

Messina, traghetto contro mercantile Panico, 14 feriti

Collisione nello Stretto di Messina tra un traghetto delle Ferrovie dello Stato e un mercantile battente bandiera panamense. Lo scontro è avvenuto a mezzogiorno di ieri a poche miglia dal porto di Messina. 14 persone che viaggiavano sul traghetto sono rimaste lievemente ferite, ma solo tre sono state ricoverate in ospedale. Aperte due inchieste una dalla Capitaneria di porto e una dalla Polizia ferroviaria

FRANCESCO VITALE

MESSINA Gli uomini dell'equipaggio dell'«Edra» avevano già tolto le cerate alle scialuppe di salvataggio ed erano pronti a calare in mare. Per un attimo si è tenuto il peggio, a bordo del traghetto delle Ferrovie dello Stato carico di pendolari e soldati calabresi. Scene di panico tra i 139 passeggeri, con i marinai dell'«Edra» impegnati a calmare passeggeri, adulti e bambini in preda a crisi di nervi, provocate dalla grande paura. Ma il traghetto, fortunatamente, ha resistito bene all'impatto, fortissimo, con il mercantile «Languedoc», una nave di 19 mila tonnellate di stazza battente bandiera panamense. Il bilancio dello scontro è di soli 14 feriti, tutti in modo lieve. Soltanto tre di loro sono stati ricoverati all'ospedale messinese «Piemonte» per accertamenti. La nave delle Ferrovie dello Stato, un autentico fucile in confronto al mercantile «Languedoc», ha riportato danni alla prua e ha potuto fare rientro al porto di Messina senza l'aiuto dei rimorchiatori, giunti sul luogo dell'incidente con grande tempestività. La cronaca dello scontro presenta ancora qualche punto oscuro è stato possibile ricostruirlo solo per grandi linee. Era da poco passato mezzogiorno e il traghetto «Edra» aveva lasciato il porto della città siciliana da alcuni minuti improvvisamente, a un miglio da Capo San Raineri, il capitano Sideri, comandante dell'«Edra», si è trovato sulla rotta della sua nave, a distanza ravvicinata, il mercantile panamense. Gli uomini del traghetto hanno tentato una disperata manovra ma l'«Edra» è andato a incagliarsi con la prua nella parte posteriore del mercantile. Il comandante del traghetto ha immediatamente lanciato il SOS e sul posto sono arrivati i soccorsi. Anche il mercantile «Languedoc», che non ha subito alcun danno, è stato scortato nel porto di Messina. Il suo comandante, il tedesco Manfred Kern, è stato accompagnato negli uffici della Polizia per essere interrogato. La dinamica dell'incidente sembrerebbe dar ragione al comandante del traghetto la nave delle Ferrovie dello Stato proveniva da destra e quindi aveva la precedenza assoluta. Ma le inchieste avranno anche il compito di appurare cosa facesse nel bel mezzo dello Stretto di Messina il mercantile battente bandiera panamense. In queste ore sono circolate parecchie indiscrezioni sul carico del Languedoc. Su questo punto però gli inquirenti sono evasivi. Si sa soltanto che il mercantile è un portacotoni partito dal porto di Marsiglia qualche settimana fa e diretto nella città estoniana di Porto Saig. Una rotta che ha fatto sorgere qualche dubbio agli investigatori. Non è da escludere che del caso si occuperà, nelle prossime ore, la Procura della Repubblica di Messina. Appena sbarcati i passeggeri dell'«Edra», in preda allo choc, hanno preferito non rilasciare alcuna dichiarazione. Si tratta per lo più di pendolari calabresi che si apprestavano a far ritorno a casa per il secondo week-end di luglio. Non è la prima volta che lo Stretto di Messina è teatro di scontri tra navi. Qualche anno fa si verificò un incidente simile due petroliere, una greca e una spagnola, entrarono in collisione rovesciandosi in mare qualcosa come mille tonnellate di petrolio che inquinarono un ampio tratto dello splendido litorale messinese. Dopo questo incidente la Capitaneria di porto, d'accordo con la autorità giudiziaria, ha stilato un nuovo regolamento della navigazione nello Stretto, stabilendo precedenza e velocità delle imbarcazioni. E il codice del mare, fino a ieri aveva funzionato alla perfezione.

Ancona Passeggeri riaprono aeroporto

Una protesta di passeggeri decisa a non cedere sui loro diritti ha reso agile in poco tempo un aeroporto dichiarato chiuso al traffico per motivi tecnici. È accaduto ieri nell'aeroporto di Ancona-Falconara, dove il volo Alitalia 7435 proveniente da Linate per Pescara, con scalo intermedio ad Ancona, rischiava di fermarsi. I passeggeri diretti a Pescara erano rimasti bloccati venerdì sera a Milano; da dove, a causa di ritardi accumulati, non erano potuti partire «come previsto» - per lo scalo abruzzese ieri mattina la compagnia di bandiera aveva assicurato un volo che, in via straordinaria, avrebbe proseguito fin là. Ma, una volta atterrato ad Ancona, il «Mac Delta super 80» dell'Alitalia aveva ricevuto l'avviso che l'aeroporto di Pescara era stato chiuso. I passeggeri diretti in Abruzzo, però, si sono rifiutati di scendere, irritati dalla prospettiva di doversi fare un viaggio in pullman sotto il sole. Di fronte al loro atteggiamento deciso, l'aeroporto pescarese è ritornato agile in poco tempo. Alle 10,21 - dopo l'ok dato da Roma ai funzionari dell'ufficio locale dell'Alitalia - il «Mac Delta», col suo carico di protestatari, si è levato in volo da Ancona per Pescara, dove è giunto nella tarda mattinata.

Brennero, 10 chilometri di auto in fila



Assalto al treno per conquistare un posto a sedere ieri, alla stazione di Milano

Secondo week end di esodo Traffico intenso ma scorrevole Due gli incidenti gravi Puglia e Abruzzo: rubinetti a secco molte ore al giorno

LILIANA ROBI

ROMA Il secondo grande «blocco» dei vacanzieri di luglio ha preso il largo. Fra ieri e oggi 12 milioni di persone si sono messe in viaggio. La maggior parte ha preferito l'automobile - anche in conseguenza dei gravi disagi provocati dai recenti scioperi di aerei e treni - ma non è mancato chi ha scelto la ferrovia, potenziata con treni straordinari per i mesi di luglio e agosto. L'escamotage delle Fs, però, non ha impedito la solita calca nelle vetture e i lunghi ritardi alla partenza e all'arrivo. Gli stranieri, in particolare i tedeschi, affollano in queste ore le frontiere in attesa di entrare in Italia. Già ieri pomeriggio al valico del Brennero si era formata una fila di dieci chilometri di macchine con in media tre ore di attesa. Complessivamente si valuta in mezzo milione il numero degli stranieri che nelle ultime 24 ore hanno fatto il loro ingresso sul nostro territorio. I connazionali, invece, messi in viaggio, con preferenza per le località marine, sono stati più della metà dei

12 milioni previsti per questo week end. Fra pendolari delle vacanze e turisti veri e propri, hanno circolato sulla sola rete autostradale due milioni e mezzo di veicoli tenuti «sotto controllo» dalla polizia stradale dispiegata in gran numero. Ciò nonostante gli incidenti non sono mancati. Un uomo è morto e la moglie è rimasta gravemente ferita per un tamponamento lungo la corsia nord dell'Autostrada e una coppia di coniugi ha perso la vita vicino Foggia. Più spettacolare, ma fortunatamente con conseguenze meno drammatiche, un altro incidente avvenuto in una galleria nei pressi del casello di Varazze. Un Tir francese ha violentemente tamponato cinque auto ferme all'interno del tunnel per un precedente incidente. Due delle cinque vetture hanno preso fuoco, ma gli occupanti sono riusciti ad abbandonare prima che il incendio divampasse. Otto i feriti, nessuno grave. I caselli «cash» con file di macchine da due ai cinque chilometri, sono risultati sin dalle prime ore di ieri mattina quelli di Melegnano, ingorgati dai milanesi diretti al Sud, e San Lazzaro di Savenza in Emilia Romagna. Superata la barriera dei caselli, comunque, il 4212 dell'AcI assicura che il traffico si è mantenuto intenso ma scorrevole. Sulla Amalfitana, nel frattempo si è inaugurata la stagione a targhe alterne. Per alleggerire la viabilità costiera ieri e oggi sulla statale 163 possono circolare solo auto la cui targa (delle 5 province campane) termina col numero pari. Intanto il caldo ha allentato la morsa, alleviando in parte le sofferenze di chi si è messo in viaggio. Dopo i 43 gradi dei giorni scorsi in alcune città, oggi la temperatura non ha superato i 38 (Catania). La situazione è invece ancora molto grave in Grecia, dove il drammatico elenco di morti per arresto cardiaco si allunga per i decessi causati dagli incendi feriti ben cinque persone hanno perso la vita tra le fiamme e due alberghi sono stati fatti evacuare a Cefalonia. Gravissimo anche il danno ecologico conseguente alle migliaia di ettari di boschi divorati dalle fiamme. In Italia, invece, si fa sempre più acuta l'emergenza idrica in Puglia, sul versante ionico, l'erogazione d'acqua è garantita soltanto dalle 7 alle 10. In Abruzzo mentre dal Gran Sasso sgorgano 1200 litri d'acqua al secondo, la gran parte dei quali va dispersa, i rubinetti rimangono a secco dalle 21 alle 22.

Treni, ancora scioperi

ROMA A rendere ancora più caotico l'esodo di questi giorni, mentre i lavoratori degli scali aeroportuali hanno accettato una tregua, si aggiunge lo sciopero del personale ferroviario di stazione (capistazione, manovratori, capistazione ed altri) appartenente al sindacato autonomo Fisa-Fisai. Il «pacchetto» di agilizazioni, articolato per regioni, verrà attuato a partire da sabato 16 luglio, fino alla prima decade di agosto. Uno sciopero nazionale di tutto il personale di stazione verrà effettuato per tre notti consecutive, dalle 21 del 5 agosto alle 7 dell'8 agosto. I ferroviari del compartimento di Genova si asterranno dal lavoro dalle 21 del 16 luglio alle 21 del giorno dopo. Nei compartimenti di Ancona, Palermo, Reggio Calabria e Bari si sciopererà dal 21 del 20 luglio alle 21 del giorno dopo. In quelli di Milano, Torino, Venezia Verona, Bologna e Trieste dalle 21 del 25 alle 21 del 26. Non sono

state comunicate le date degli scioperi nei compartimenti di Roma, Firenze, Napoli, Cagliari. Il personale di stazione chiede l'istituzione di aree professionali e sviluppi di carriera, nuove assunzioni per coprire le carenze di organico, e l'istituzione del salario per produttività a partire dal 1° 1986, per una media di centomila lire mensili. Si chiede inoltre «un rimbando dei vertici aziendali che stanno avviando le ferrovie verso un inarrestabile degrado».

In Riviera primo club di e per omosessuali A Rimini nasce il «paradiso dei gay» fast-food e discoboli per 1.200 soci

Sull'autostrada i «bestioni» sfrecciano veloci, ma quando arrivano proprio sopra il «Classic club» rallentano e suonano il clacson. È un saluto ai 1200 omosessuali del circolo privato, gestito dall'Arci gay, che ha aperto i battenti l'altra notte. Una gran festa con banquette, musica, teatro, tuffi in piscina, frutta esotica, fiori, fino alla rarefatta alba riminese.

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA GUERMANDI

RIMINI È il primo passo verso quella che loro chiamano una «riviera arcobaleno». Nei sogni possibili ci sono un residence, strutture alberghiere (vecchie colonie riadattate), investimenti culturali e capitali da trasformare in mattoni «anche per il bene» dell'industria turistica, che da queste parti sta vivendo una profonda crisi di identità. Solo un riminese fra i 1200 tesserali all'Arci gay - prezzo annuo 19.000 lire, il 30% dei quali donne e il 15% eterosessuali. Il «Classic club» è un circolo privato «polivalente», funziona cioè

dalle finestre turchine e diventata la discoteca al chiuso e sulla terrazza si beve qualcosa ascoltando un pianista. Attorno alla piscina un'orchestra di jazz incornicia i tuffi, necessari a lenire lo scrocco. Nel capannone più grande c'è la sauna nel vecchio pollaio il bar «esotico» nell'altro piccolo edificio il «fast food». E infine il ristorante. Per le chiacchiere discrete un bel prato con tavolini e sedie bianche. Come in tutti i locali e la mezzanotte l'ora cruciale. Arrivano le ragazze e i ragazzi - il target anagrafico oscilla tra i 20 e i 35 anni - tutti elegantissimi. Arriva anche un'ondata un po' spessata macchine fotografiche (tac cuini i ariar raramente disinvolta e inizialmente contrattano). Sono i giornalisti e i reporter venuti anche da molto lontano per capire. Ma cosa ci sarà mai da capire? I mille e passa omosessuali sono tolleranti non fanno

caso agli sguardi e alle domande a volte un po' maldestre. «Una volta tanto» dice il presidente nazionale del l'Arci gay, il bolognese Franco Grillini «si parla di noi in modo tranquillo». La notte è piena di stelle, soffia un vento tiepido che invita a restar fuori sino a mattina. La chiromante pre dice il futuro a una bella coppia omosessuale. «Avrete fortuna amore e una vita felice insieme». I due se ne vanno contenti, mano nella mano. I fotografi sono a caccia di particolari. Qualcuno che ha ancora problemi in famiglia chiede gentilmente di lasciar perdere - «purtroppo non mi posso esporre sui miei colleghi d'ufficio non caprebbero se vuoi possiamo parlare» - altri invece si mettono in posa felici di aver superato le barriere psicologiche. Jella «diversità» rivela. Massimo Mantovani, il di



Una scena dello spettacolo venerdì notte al «Classic club» di Rimini

retto del club va sopra in terrazza e comincia a cantare. Ha una bellissima voce e uno spiritoso veneto si golarà. Ma prima racconta dei contatti avuti con i «nor mali» come si chiama lui. «Lunedì scorso a locale chiuso un signore si è fermato nella corsia di emergenza dell'autostrada e sceso e mi ha chiesto un profilattico. Qui abbiamo 4 macchinette

di distribuzione. Allora sono andato in bagno ho messo 500 lire e gli ho portato il preservativo. Beh si è fermato altre due volte e mi ha ringraziato. Tutti gli operai che hanno lavorato assieme a noi prima erano diffidenti e adesso sono nostri amici. Uno mi ha detto: Credevo che voi foste i finocchi effemini e invece avete lavorato come noi. Evidentemente

Messina Boss mafioso fugge durante un permesso

MESSINA Il giudice di sorveglianza gli concede un permesso di cinque giorni per buona condotta e lui ne approfitta per fuggire. Protagonista dell'episodio è il boss messinese Mario Marchese, 38 anni, condannato a sette anni e mezzo nel maxiprocesso di Messina conclusosi qualche mese fa. Marchese, in carcere dal novembre del 1986 è accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso. I magistrati lo indicano anche come uno dei mandanti degli omicidi seguiti alla sentenza del maxiprocesso Marchese ha ottenuto i cinque giorni di permesso ieri mattina dal giudice di sorveglianza. Appena uscito dal carcere il boss messinese ha però fatto perdere le proprie tracce dandosi alla latitanza. Sulla vicenda è stata aperta una inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Messina.

Gidoni «Moretti non è convincente»

ROMA Massimo Gidoni, il medico ex brigatista della colonna marchigiana condannato ad altre vent'anni per il sequestro di Roberto Pecci afferma, in un'intervista al settimanale «Panorama» di cui è stato reso noto il testo, di nutrire «alcune perplessità» sul comportamento di Mario Moretti, suo compagno nel viaggio per mare con cui le Br si rifornirono di armi in Medio Oriente. Rispondendo ad una domanda in cui gli si chiede «Cosa pensa dei sospetti espressi da Franceschini su Moretti», Gidoni dice di non capire perché l'ex primula rossa si ostini «a non chiarire anche solo per vie interne certe sue posizioni». Pur accettando di comparire in televisione - nota - Moretti continua a fornire spiegazioni non più significative né completamente attendibili, credo, per nessuno. Nell'intervista Gidoni ricorda poi il viaggio in Medio Oriente di appartenimento a Cipriotto Moretti e quello di cui fu detto essere «un uomo importante di un gruppo palestinese» che gli fece avere il carico di armi da portare in Italia.